

# Il Michelangelo di Santo Spirito, un crocifisso da pregare

DI GIUSEPPE PAGANO\*

Il Crocifisso che Michelangelo fece per compiacenza al Priore di Santo Spirito, per ringraziarlo per l'ospitalità e l'opportunità di studiare anatomia, come è già noto, per secoli è rimasto nel «nascondimento» nel senso che non se ne conoscevano più le tracce. Si sapeva della sua esistenza solo grazie alla fonte del Vasari. Questa fonte ha incoraggiato la studiosa Margrit Lisner a non fermarsi nelle sue ricerche e grazie alla sua insistenza e all'accoglienza dell'agostiniano padre

La splendida opera è stata posta al centro della sacrestia, calata dall'alto, in una collocazione che consente di ammirarla da ogni punto di vista. La visita ora fa parte di un percorso che comprende il Chiostro e la Sala Capitolare. Un servizio pensato non solo per i turisti, ma anche per i fiorentini che desiderano trascorrere un po' di tempo in luoghi che richiamano il silenzio e la pace

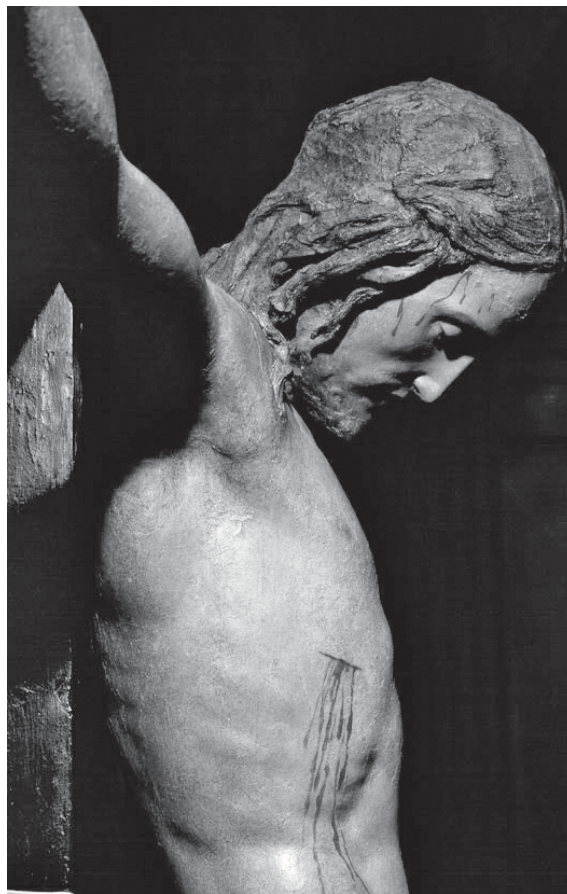
Guido Balestri, possiamo parlare del Cristo di Michelangelo ritrovato. Tutte queste testimonianze sono state raccolte nel libro «Sant'Agostino incontra il Crocifisso di Santo Spirito» di Albino Todeschini ed edito dalla Tipografia Vaticana. Dal 1962, data del ritrovamento, ad oggi, il Crocifisso ha vissuto una lunga storia, perché dopo il restauro è stato portato a casa Buonarroti dove è rimasto fino al 2000, anno in cui gli Agostiniani, dopo tanti tentativi, sono riusciti a riportarlo a casa, però ormai non si poteva più mettere nel luogo originale, occupato dall'altare del Caccini, e fu scelta la cappella Barbadori della Sacrestia di Giuliano da Sangallo. Da allora il Crocifisso ha fatto sempre più parlare

di sé e più volte è stato richiesto per delle mostre e, senza togliere nulla a nessuno, nella mostra di Venaria (Torino), ha trovato una grande visibilità. In questa mostra era al centro di una grande sala e i visitatori potevano ammirarlo a 360 gradi con grande meraviglia e soddisfazione; proprio questa esperienza ci spinse, al momento del ritorno a Santo Spirito, di chiedere agli organizzatori la possibilità di avere la stessa struttura dove era posto a Venaria e così



metterla al centro della Sacrestia di Santo Spirito. Ovviamente era una «collocazione provvisoria», in attesa di poter trovare dei fondi per realizzare una struttura definitiva, ma dopo due anni non siamo riusciti a trovare questi fondi per lasciarlo al centro e così con molta «umiltà» il Crocifisso è stato rimesso nella cappella Barbadori. A distanza di cinque anni, un nuovo progetto in Santo Spirito, ha rimesso in gioco il desiderio di mettere il Crocifisso al centro della Sacrestia. Ed è stato provvidenziale l'aiuto di Friends of Florence che impegnati già a restaurare la pala del San Fiacre dell'Allori (sempre all'interno della Sacrestia), hanno accettato di buon grado, grazie sempre all'intercessione della cara amica Simonetta Brandolini d'Adda, di caricarsi anche la spesa dello spostamento del Crocifisso e la pulizia dell'altare sopra cui è posto l'Allori.

Bisognava allora pensare al progetto per metterlo al centro. Sono state presentate diverse ipotesi, ma alla fine ha avuto successo quella di farlo calare dalla cupola, in fondo l'idea di questa sospensione avrebbe rispettato l'idea originale del grande Michelangelo. E così è stato. Dopo aver risolto tutte le pratiche burocratiche, in poche ore, grazie a diverse persone che si sono operate per questo progetto e che desidero ringraziare di cuore, il Crocifisso è stato calato dall'alto. Un po' di apprensione perché non era così scontato il successo, però, finito il lavoro, grande è stata la soddisfazione di tutti. Ora il Crocifisso può essere visto in tutte le sue parti e così ammirare la perfetta anatomia. La visita della Sacrestia con il Crocifisso ora fa parte di un percorso che abbiamo pensato per dare a tutti la possibilità di visitare il Chiostro, le tre cene del Poccetti e la Sala



Capitolare. Anche questa apertura ha avuto bisogno di diversi mesi di discernimento perché, come si sa, i Chiostrini sono appetibili e richiesti per diverse manifestazioni ed eventi. Qui a Santo Spirito abbiamo sempre respinto la scelta di aprire questi luoghi di silenzio e preghiera, ma il tempo a volte matura le scelte e senza rinnegare il valore della «quiete del chiostro», abbiamo cercato di pensare ad una modalità che da una parte continuasse a rispettare questa prerogativa e dall'altra fargli corrispondere una modalità giusta. Questo ovviamente ha comportato la necessità di rivolgersi a delle cooperative che potessero aiutarci a fare una apertura che mantenesse il decoro dei luoghi e così è stato. Abbiamo appena iniziato questa esperienza che per noi Agostiniani nuova, e speriamo di poter fare un servizio non solo ai turisti che vengono da fuori Firenze, ma anche ai fiorentini che desiderano trascorrere un po' di tempo in luoghi che richiamano il silenzio, la pace e la preghiera, per ritrovare un po' se stessi, lontani dai rumori e dalla confusione che normalmente occupano le nostre menti. Anche per questo abbiamo pensato di chiedere a tutti i visitatori un certo decoro e soprattutto il silenzio nel momento in cui si entra in Sacrestia perché il momento dell'incontro con l'opera d'arte che Michelangelo ha lasciato agli agostiniani, per i credenti sia una opportunità di fermarsi anche a pregare, e per chi non crede una occasione per porsi delle domande, soprattutto chiedersi perché Michelangelo non ha voluto presentare un Cristo sofferente e che con le sue braccia allargate all'estremo, accoglie chiunque sente la necessità dell'abbraccio del Padre.

\*Priore di Santo Spirito

## Le immagini della fede oggi: mostra di arte sacra contemporanea nella basilica di San Lorenzo

Centocinque opere tra sculture in bronzo, dipinti, lavori di grafica, terracotte, bassorilievi in pietra, progetti architettonici dedicati all'arte sacra. Sono l'oggetto dell'esposizione «Il cammino dell'uomo tra Arte e Fede» ospitata sul sagrato e all'interno della Basilica di San Lorenzo, nel Salone di Donatello, fino al 15 giugno prossimo.

Opere di grande valore, realizzate da artisti italiani e stranieri del calibro di Igor Mitoraj, Ugo Guidi, Giovanni Michelucci ma anche nomi recenti dell'arte contemporanea come Elias Naman, Paola Michela Mineo, che hanno mostrato una sensibilità e un'attenzione fuori dal comune al tema del sacro. Tema che, come ben spiega Antonio Paolucci citando Papa Paolo VI, è naturalmente legato all'arte nel momento in cui essa «stupisce di fronte al miracolo del Vero visibile, quando si pone di fronte ai supremi interrogativi della vita, della morte, dell'altrove, quando si accosta all'immenso enigma dell'animo umano». Per questo motivo i curatori, l'architetto Vincenzo Nobile e monsignor Marco Viola, priore di San Lorenzo, hanno selezionato per il percorso anche opere non strettamente a tema religioso, come i lavori con chiaro riferimento alla tragedia dei migranti di Tano Pisano, la grande tela dedicata al disastro dell'11 settembre 2001 o i dipinti quasi metafisici di Massimo Turlinelli. Con le parole dei curatori medesimi, la mostra vuole segnare «il percorso dell'uomo verso un mondo migliore siano queste opere laiche o citazioni consapevoli della cristianità».

Si segnalano in particolare i progetti e le realizzazioni di spazi sacri dell'architetto Giovanni Michelucci - autore della celebre chiesa dell'autostrada -, ma anche le interpretazioni originali di temi classici come l'ultima cena di D'Andrea e Moriconi, la crocifissione di Angelica Medrano, il San Cristoforo di Bruto Pomodoro o il Cristo di Gustavo Aceves.

• **Il cammino dell'uomo tra Arte e Fede.** Fino al 15 giugno, tutti i giorni dalle 10 alle 17, domenica dalle 13.30 alle 17. Basilica di San Lorenzo, Salone Donatello e sagrato della chiesa. Ingresso libero

## «San Benedetto: una regola per la vita». Incontro a casa San Sergio

Sabato 29 aprile alle 15.30 si terrà a Settignano, presso l'oratorio della Misericordia, il quarto ed ultimo appuntamento del ciclo «Incontrare Gesù nella vita dei santi», organizzato dalla casa madre della Comunità dei figli di Dio (Casa San Sergio), fondata da don Divo Barsotti.

Dopo santa Teresa di Lisieux, il beato Charles de Foucauld e san Giovanni della Croce, il programma si concluderà con la presentazione del cammino spirituale di San Benedetto (480 ca -543-560), patriarca del monachesimo occidentale e autore della Regola ancora oggi osservata in centinaia di monasteri presenti in tante parti del mondo. Paolo VI lo ha proclamato patrono d'Europa il 24 ottobre 1964. La conferenza - dal titolo «San Benedetto: una regola per la vita» - sarà tenuta da padre Adalberto Piovano, monaco benedettino del monastero della SS. Trinità a Dumenza (VA). Dopo aver conseguito i suoi studi teologici all'Abbazia di Praglia, si è specializzato all'Istituto Orientale di Roma ottenendo la licenza in Scienze Ecclesiastiche Orientali. Ha pubblicato su opere collettive e su riviste vari contributi e saggi soprattutto sul monachesimo e sulla spiritualità russa. L'ingresso è libero.

## Ai «Convegni» Luigi Alici parla del matrimonio

Giovedì 6 aprile, alle ore 17.30, nella sala Capitolare del Convento di S. Spirito (piazza S. Spirito, 30) Luigi Alici (Università di Macerata) parlerà su «Lo spirito che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati. Il matrimonio icona dell'amore di Dio per noi». Moderatore il vescovo agostiniano Giovanni Scanavino.